

Questo articolo l'ho pubblicato in risposta a chi (i sindacalisti) sosteneva che la legge "Andreoli" (cioè la legge Biagi alla sammarinese), regolamentando e quindi depenalizzando le forme di lavoro precarizzante quali co.co.pro e lavoro interinale, di fatto argina questi fenomeni di lavoro atipico. Sofismi idioti di chi si arrampica sugli specchi!

IL DISASTRO DEI LAVORI PRECARIZZANTI

Basta col dire che la legge "Andreoli" sul lavoro ha arginato il fenomeno dei lavori atipici! Lo faccio con un esempio, seguitemi. Poniamo un'ipotetica **classe politica corrotta, collusa con i poteri economici del paese** che dovrebbe amministrare, magari **con dei palazzinari che riciclano** sul territorio **danaro di incerta provenienza**, e poi rigirano parte dei profitti **per finanziare le campagne elettorali estere dei politici collusi** con loro. È evidente che non parlo di San Marino ma solo di un caso ipotetico! Bene. Poniamo che quella classe politica, corrotta fino all'ultimo dei suoi esponenti, per evitare di venire condannata per la sua corruzione, decida di depenalizzare il reato di corruzione. Potrebbe farlo! Legalmente non sarebbe più perseguibile, ma non per questo quei politici non rimarrebbero dei corrotti! La verginità non si riacquisisce una volta perduta!

Ora applichiamo questo esempio ai lavori atipici che con i referendum sul lavoro si tenta di abrogare: lavoro interinale e co.co.pro.: vi svelo il giochetto. Degli imprenditori decidono, per aggirare le leggi vigenti in materia del lavoro e lucrare sugli stipendi dei propri dipendenti (volendo competere abbattendo i costi), di inventarsi delle forme di assunzione non previste dalla legge, quindi fuori-legge, cioè illecite (è questione di etimologia).

A questo punto arriva un politico che dice: "*siccome ormai queste forme di assunzione ci sono, bisogna regolamentarle*", e il sindacato conferma: "*sì, bisogna farlo*". È un modo originale di pensare, ad esempio avrebbero potuto dire: "*chi applica contratti non contemplati dalla legge sarà punito*", ma siccome i controlli non funzionano, invece di rafforzarli, responsabilizzarli, si decide di ammainare bandiera bianca: lo stato e i sindacati ammettono la loro impotenza¹.

Regolamentare quei contratti significa depenalizzarli, come nell'esempio degli ipotetici politici corrotti. Ma anche in questo caso, seppur depenalizzate, non significa che quelle forme di assunzione siano meno funeste per i lavoratori costretti a subirle, a lavorare senza tutele pensionistiche, senza ferie, tredicesima, mutua, maternità ecc. Per dirla con parole mie: per quanto usi il deodorante quando tiri lo sciacquone, la merda continua sempre a puzzare!

I nostri politici e sindacalisti ci dicono che i lavori atipici, che privano di tutele i dipendenti, di cui a San Marino non c'è bisogno (non abbiamo una disoccupazione alle stelle, e il bisogno di flessibilità, sacrosanto, delle imprese, è garantito dai lavoratori frontalieri – di fatto a termine – e dal lavoro a tempo determinato, oltre che dai contratti di formazione) sono diminuiti e riguardano numeri residuali di lavoratori. Dimenticano di dire: 1) che la loro potenzialità è devastante, se si pensa che molti datori di lavoro ancora non sanno di poterli usare. 2) che se non le avessero depenalizzate **quelle forme di assunzione fuori-legge dovevano essere impedito. Ciò che è fuori-legge, illegale, va combattuto, condannato e spazzato via, non condonato.** Quelle forme di lavoro indegne non vanno "arginate", "controllate" (si sa, "*fatta la legge trovato l'inganno*"... di questo passo, se no, quale sarà la prossima forma di assunzione fuori-legge

¹ In data 20 settembre 2007 è stata rigettata l'Istanza d'Arengo con cui noi di *Rinnovamento & Trasparenza* avevamo chiesto di intensificare i controlli avversi al lavoro nero ed inasprire le pene per i contravventori. Evidentemente il parlamento considera utile non fare controlli, giusto per il paese che vi siano lavoratori sfruttati e tenuti "*in nero*".

che si dovrà depenalizzare?), ma cancellate, vietate e perseguite seriamente. Le imprese devono sapere che se vogliono rimanere a San Marino e godere dello scarto di almeno il 25% (senza contare il forfetario) in meno di tasse rispetto alla confinante Italia, devono essere sane, puntare sulla qualità, non sull'abbattimento dei costi. A San Marino, avendo noi una classe politica sicuramente differente da quella dell'esempio di cui sopra, si deve dire a chi vuole rimanere che lo si può fare solo a certi patti, uno dei quali è rispettare i diritti dei lavoratori e le loro sacrosante tutele. Lo ricordino i nostri politici, che a volte sembrano aver le idee poco chiare, a volte fin troppo.

Roberto Ciavatta